

I re magi a Lugaggia

Estratto dell'intervista a Delfina Nesa (1916-2010) e Piero Bettoli (1917) di Lugaggia, ACVCRE13, registrata il 28.4.2009 da N. Arigoni

Delfina: Andavamo a cantare la Befana, e prendevamo quei sacchetti di carta dove si mette il pane, ci attaccavamo la carta dorata e prendevamo farina bianca per far sì che la carta dorata rimanesse attaccata.

Piero: Da colla. Per fare la colla.

Delfina: Colla, colla. Poi la mettevamo in testa e andavamo a cantare la Befana.

Piero: Ah quando arrivavano i re magi, al cinque di...

Delfina: Arrivavano i re magi. Una con l'incenso di latta, di ottone, di cosa era... Poi ogni tanto ci fermavamo nelle case a mettere dentro un po' di carbone per far sentire il profumo. Quell'altra... mi ricordo con la tua Luigina, una cassetta così, sì ma non ci mettevano dentro niente... soldi... Eravamo in tre, di soldi non ne avevamo da dividerli tra noi.

Piero: Non ce n'erano di soldi.

Delfina: Ci davano noci ricoperte di carta dorata, spagnolette ricoperte di carta dorata, una qualche mela, quelle *póm rossín* (= qualità di mela). E altrimenti basta, era tutto lì! Poi c'erano i re magi che facevano il regalo, ma erano sempre i regali riciclati dall'anno precedente. E poi andavamo a cantare nelle case: "Arrivano i re magi!". Poi ci dicevano: "Fate girare quel coso che si sente un buon odore di incenso". Ma andavamo in tre, e iniziavamo un mese prima o due prima perché... poi ci vestivamo con quegli scialli di un tempo, quelle cotte che ci mettevano e basta, poi andavamo nelle case, cantavamo, però le visitavamo tutte le case, eh. Però qualcosa... ma di soldi pochi, non ne vedevamo.